This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

PQ
4204
A3S28
v.42

PQ
4204
A3
S28
v.42

CORNELL
UNIVERSITY
LIBRARY

Digitized by Google

DATE DUE

JUN 22 '78 TA 5

MAY 24 '82 D 8

OCT 11 1990

NOV 30 1992

GAYLORD

PRINTED IN U.S.A.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

213

LA FISIOGNOMIA

TRATTATELLO

IN FRANCESE ANTICO COLLA VERSIONE ITALIANA

DEL TRECENTO

hosa gar eidè hoi anthrôpoi,
tosayta kai èthè kektêntai.
Adam. Phys. I. 1.

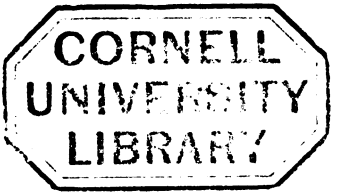
PUBBLICATO LA PRIMA VOLTA SUI CODICI

PER CURA DI E. TEZA

BOLOGNA
PRESSO GAETANO ROMAGNOLI
1864.

Digitized by Google

~~1005 C 42.~~
A. 34142



N. 139

PMS

Regia Tipografia.

Digitized by Google

A GIR. MANTOVANI, A VENEZIA.

Noi due, amici vecchi e provati, non abbiamo bisogno di cercarci nel viso gli affetti dell' anima; ma tra i dubbi e le tristizie dell' umanità è vecchia arte questo rifrugare nei misteri della fisica per averne dei cenni da non errar sempre o diffidando o fidando.

Non ti spiaccia che io voglia interrompere quegli operosi tuoi studi di chimica mettendoti innanzi una pagina del medio evo; gli sforzi impotenti, allora e poi, di ricomporre una scienza della semiotica, o si guardi al volto od al cranio o alle

Digitized by Google

mani; i quali non lasciano che de' frammenti di verità ogni giorno ravvivati ne' nostri proverbi.

A te solo doveva venire questo libretto che mi rammenta molte pene delle quali tu fosti testimonio e consolatore. Mi rammenta gli ultimi mesi vissuti nella mia Venezia; la Marciana e quell'anno che solo nella vita mi fu doloroso tutto quanto. Mi rammenta poi i sereni giorni di Firenze, amareggiati pur sempre dal pensiero che siamo pochi esuli a godere nel diritto la libertà; che troppi vincoli ci stringono a chi aspetta con ansioso desiderio le ultime battaglie.

Bologna, Feb. 1864.

Digitized by Google

Quel che in filosofia riporta il vanto
Ed Avicenna ancora in medicina,
Ognun di lor di questo ha scritto tanto.
L. Fonso, Fision.

La Marciana a Venezia, tra i suoi codici in francese antico ed in antico provenzale, possiede un manuale di medicina col titolo: *Avicenne en roumauns* (App. Mss. Cod. X). È un volume in pergamena, in quarto, di novanta carte; ed è scrittura del secolo XIV. Comincia così:

Diex qui, per sa grant poissance, tout le mont establi; qui premierement fist le ciel et apres fist les iiij elimenz; c'est la terre et l'eue et li airs et li feus; si li ploc que toutes les autres choses, de la lune en aval, fussent et soient faites par la vertu de ces iiij elimenz; si com sont herbes, arbres, oisiaus et toutes autres bestes et poisons et homes; et fist premierement toutes ces choses, avant qu'il feist l'home:

Digitized by Google

et l'ome fist il tot au derrain en sa sanblance por la plus noble criature et la plus bele que il peust faire en terre etc.

chiude poi con queste parole dalle quali vedremo anche un sommario dell' opera:

Ci finist l'avicenne en roumauns qui premierement nous monstre d'espurgier nostre cors per medicines: et nous monstre tout clerement la nature des boivres, et des mangers: et de maintenir le cors en santé, noumeement les iiij principaus membres: et de nous remouvoir toutes manieres des maladies, per l'ensaingnement de fisique. Et puis nous monstre la quarte partie de cest livres, c' est a dire la fisonomie, coument on doit connoistre jascuns homs de la quele maniere il sont par ses membres, et par ses movemenz et par sa vuonté.

Di questo libro, che credo inedito e quasi ignoto, io do la quarta parte, la *Fisiognomia;* cioè una compilazione,

Digitized by Google

come parecchie nel medio evo, da' greci e dagli arabi; forse più dagli ultimi, come accenna il titolo e alcuni raffronti. Certo poi non è di Avicenna; e basti notare che insieme ai fonti da' quali riceve le dottrine, e Ippocrate e Galeno ed 'Aly ben 'Abbas, *a*) egli si richiama a sè stesso *b*); poi, con vigore di profeta, ti vien citando anche i posteri *c*).

Ma io debbo lasciare a' medici dotti nelle storie della loro scienza il ricercare da quale fonte provenga il manuale francese: a me basti notare, quanto alla *Fisiognomia*, che noi vi troviamo spesso gli insegnamenti di Aristotele in quel libro che gli è attribuito *d*)

---

a) *Ypocras* p. I. c. VII. *ci con Galiens commande* p. I. c. IX. *si con dist Hali* p. I. c. IX.

b) *Si con dit Avicanes* p. I. c. IX. c. XIII.

c) Parlando, sul principio, dei trentacinque anni, età media dell'uomo, aggiunge: *si con prové est par Averrois*. Ora tutti sanno che 'Ibn Roshd (Averroè) visse dal 1120 al 1198, e che 'Ibn Sinà (Avicenna) era già morto del 1057.

d) *Physiognômika*.

Digitized by Google

e che dello stagirita serba almeno i frammenti; come pure le dottrine di Polemone e di Adamanzio. In questi e ne' libri venuti più tardi è un dire e ridire e disdire; e innumerevoli le cose ripetute, confuse e travolte in contrario: e quindi è naturale che qua e là un trattato s' accordi con un altro. Ma ad un' opera di grande fama dopo il mille risponde più da vicino il nostro trattatello; al *Secretum secretorum.*

Tutti sanno con quanta ragione se ne volesse autore Aristotele; pur corse sempre col suo nome; benchè ora ne conosciamo la origine arabica e i traduttori più antichi, *a*) de' quali è principe quel Filippo, chierico di Tripoli, che diede al libro veste latina, già studiato da S. Tommaso, da R. Bacon, da Alberto M. e pubblicato poi del 1501 in Bologna *b*).

---

a) Il testo è inedito: quattro esemplari ne ha la B. R. a Parigi: 944. 945 a. f. 38. 39 f. Ducaurroy. (Hist. litt. d. F. XXI 219).

b) Ecco il titolo: Aristotelis philosophorum maximi Secretum secretorum ad Alexandrum. De

Digitized by Google

E l'*Avicenna* nostro e il *Secretum* si allontanano dai greci nella brevità dei precetti, e nell' ordine delle materie, che nei due libri invece si assomiglia di molto *a*).

Principalmente poi è da notare che spesso usano le stesse parole; e ne darò pochi esempi.

Cap. IV. *De' sopracigli.* — Supercilium quod habet multos pilos significat ineptitudinem loquendi: et cui extenduntur supercilia ad tempora, habens talia est immundus. Cap. V.

---

regum regimine De sanitatis conservatione. De physionomia. In italiano lo tradusse Giov. Manente: Il segreto de' segreti ecc. Ven. 1558.

a) Darò l' indice: I. *De aspectu.* II. *De aequalitate.* III. *De capillis.* 1. IV. *De oculis.* 5. V. *De superciliis.* 4. VI. *De naso.* 5. VII. *De facie.* VIII. *De temporibus.* IX. *De auribus.* X. *De voce.* 9. XI. *De motu manuum.* XII. *De collo.* 15. XIII. *De ventre.* XIV. *De brachiis.* 16. XV. *De signis palmarum.* 17. XVI. *De signis pedum.* 18. XVII. *De signis passuum.* XVIII. *De signis bonae naturae.* XIX. *De regula generali in praedictis signis.*

Digitized by Google

Cap. V. *Delle narici.* — (Chi ha le nari sottili — e tenzona). Nasus cum fuerit subtilis, ejus dominus est valde iracundus et impetuosus. Cap. V.

Cap. IX. *Della voce.* — Qui habet grossam vocem et sonoram est bellicosus et eloquens: qui vero est velox in verbis etc. Cap. X.

Cap. XVI. *Delle braccia.* — Quum vero protenduntur brachia in tantum quod perveniant ad genua, significat audaciam cum probitate et largitate. Quum vero decurtantur, signum est amantis discordiam et ignorantis. Cap. XIV. E vedi ancora Adam. II. 15 (il quale ripete le cose dette da Pol. I. 18) ôlenai ôs katakremastheisas tas cheiras achri tôn gonatôn exikneisthai, eypraxias kai ischyos to sêmeion.

Cap. XVII. *Delle mani.* — (E chi l'ha corte ecc.). Grossities vero digitorum et brevitas significat inscipientiam et stoliditatem. Cap. XV.

Cap. XVIII. *De' piedi.* — (Chi ha li piedi grossi e carnuti ecc.). Pedes vero carnosi significant fatuitatem et amorem iniuriae: pedes vero parvi et

Digitized by Google

leves significant audaciam et fortitudinem. Cap. XVI.

Anche Aristotele avverte che è da semplice il credere ad un segno solo (olôs de to heni men pisteyein tôn sêmeiôn eyêthes. Phys. c. 2); ma nella traduzione dall'arabo più ci avviciniamo al libro francese: Verumtamen non oportet te praecipitare sententiam et iudicium istorum signorum; sed collige testimonia universorum signorum; et cum tibi dant diversa signa et adversa, declina semper ad meliorem et probaliorem partem.

Finalmente vo' dare un saggio anche delle diversità e citerò il capo III. *Degli occhi.*

Qui vero habet oculos magnos, invidus est et inverecundus: piger, inobediens, et praecipue si sint lividi: cujus vero oculi sunt mediocres ad coelestem colorem vel nigredinem, talis est penetrabilis intellectus et curialis et fidelis.

Qui vero habet oculos extensos cum extensione vultus, est malitiosus et nequam: qui vero habet oculos similes

Digitized by Google

oculis asini, insipiens est et durae naturae.

Cujus vero oculi moventur velociter et visus est acutus, talis homo fraudulentus, latro et infidelis: (Cf. Chi gli ha moventi — ladro: e Polemone I. 7 ophthalmoi kinoymenoi ôs tarachôdeis hyparchontes, hyponoêtên kai apiston andra dêloysin) si vero oculi sunt rubei, ille cujus sunt est animosus, fortis et potens. Deteriores autem oculi sunt qui habent maculas albas, nigras vel rubeas circumque, quia talis est homo deterior omnibus aliis et magis reprobandus.

Vedrei con piacere che almeno della *fisiognomia* si pubblicasse il testo arabo e quella traduzione *a*) che nel ducento ne fece Goffredo da Waterford, l' irlandese che, come il Latini, quantunque straniero, scriveva la lingua di Francia, e credendo dare Aristotele, ce lo faceva citare e San Bernardo e Vegezio.

---

a) È inedita nella B. R. 7856 3, 5. Vedi la Hist. lett. XXI. 216-225.

Digitized by Google

Che se restano de' dubbi, a me almeno, sul primo autore dell'*Avicenna*, certo è che dal francese fu fatta la traduzione italiana che io ritrovai per buona sorte nella Laurenziana (codd. Rediani N. 88,186). La lezione che aveva innanzi il traduttore era di poco differente da quella del codice veneziano; ed il manoscritto che è ricopiato da mano moderna ce ne ridà esattamente uno ottimo ed antico: che poi appartenga al trecento non è da dubitare.

Pubblicando l'italiano ho creduto opportuno di seguire questi principii: conservare le forme della lingua che dalle più recenti si allontanano (*avemo*) e la pronuncia (*boce*); ma ricondurre ad unità nelle stampe tutte quelle varietà di segni che vogliono rappresentare solo un suono. Così non ho scritto *ke*, *chani*, *luogho*, *seko* (secco), *complexioni*; tanto più che ne' codici alternano gli esempi, e abbiamo in questo nostro *segnio* e *segno*; *doctrine* e *dottrine*; *oki* e *ochi* e *occhi*; *bonbanzoso* e *bombanzoso*. Lasciai invece mutabile la scrittura dov'io non volli prescegliere;

Digitized by Google

omo e *uomo; piccolo* e *picciolo; de'* e *dee; sottile* e *suttile; capelli* e *capegli.* Al resto, ed è poco, provvedono le note.

Le parole poste fra uncinetti [ ] le aggiunsi perchè corresse meglio il periodo; e me le diede il francese: dove poi soprabondavano nell'italiano, le diedi in corsivo.

Chi ha in mano scritture toscane, anche antiche, può arditamente correggere, tanto poco rimutano quelle forme; ma è ben altrimenti se altri volesse porre ordine e grammatica sicura nella confusa grafia de' francesi nel ducento, nel trecento.

Prima che il dialetto dell'*isola* (île de France) abbia primato tra le favelle del francese boreale; nelle numerose provincie, nel lungo giro de' tempi, i suoni si incrociano, si urtano, si scacciano; e cresce il turbamento nei segni che li rappresentano, mentre agli scrittori, o dalla voce viva o da' libri, si aggiunge alla ignoranza ed all'incuria anche la impossibilità di trovare un sistema immutabile e determinato.

Digitized by Google

Questo nostro codice è in dialetto borgognone; e se non posso più chiaramente determinarne la patria, mi basti il distinguerlo dal normanno e dal picardo. Seguii la lettera del manoscritto senza allontanarmene mai, meno in pochi luoghi che mostravano errori del secondo copista non del primo scrittore; e apposi sempre una nota. Per aiutare i lettori aggiunsi ancora tra uncinetti poche parole che non mancano all'italiano e che ci rappresentano una lezione primitiva.

A quelli che ad ogni pubblicazione di poche pagine ne vorrebbero mille di proemio; e qui la vita di Avicenna e la storia dell'avicennismo; e le condizioni della fisiognomica fra i greci, fra gli arabi e ne' popoli moderni fino al teosofo di Svizzera; io non saprei che mi dire. Meno poi a coloro che mi domandassero, a che pro tante anticaglie ridonate alla luce? Il nostro tempo vuole così, nè io lo difendo sempre; ma per combattere certe follie, parmi opportuno il dimostrare che agli accusatori non mancano nè la diligenza

Digitized by Google

di cercare, nè la fortuna del trovare le cose nuove; nè forse tutta l'arte di ringiovanirle.

Del resto, a chi non voglia addentrarsi nelle ricerche della vecchia scienza, può bastare un frammento dell'antica vita da porre a riscontro alla nostra. Chi di noi non ha giudicato o un lungo naso, o un'ampia fronte, o un rapido passo? *a*) Facciamo anzi di più; dal viso giudichiamo il pensiero e dalle opere vogliamo ricomporci un viso; e leggendo un libro che un poco c'infiammi ci veggiamo già innanzi la imagine di chi lo ha scritto. Di qui mille errori; e se *l'uomo presso al quale era terribile il vivere, a lui che chiaro vedeva ogni confine dentro al quale la natura*

---

a) Nè solo noi; ma ne abbiamo esempi in ogni civiltà. Così dice il poeta indiano: *ákárairingitairgatyá ceshtayá bhashitena ca netravaktravikáraiçca grhyate'ntargatam manah* (Manu 8,26 cf. Panc. 1,50 e alcune ediz. del Hitop.) « All'aspetto, agli atti, all'andare, al movimento, e al discorrere e al mutare della bocca e degli occhi, si coglie l'intimo pensiero ».

Digitized by Google

ristrinse noi individui *a*), se il Lavater s'accorse che il ritratto che gli dicevano scherzando del Göthe non poteva esser suo; quando poi vide il poeta ne dubitò quasi, mostrò chiaramente che lo aspettava ben altro *b*).

a) Göthe's Wahrheit u. Dichtung. libro XIX.
b) Id. libro XIV. Vedi anche Lewes' Life of Göthe I. p. c. 8.

Digitized by Google

Digitized by Google

FISIOGNOMIA

Digitized by Google

Ci comence la quarte partie de phisanomie, qui aprant a conoistre les natures et les compleissions de chascum.

Pour ce que donné vous avons ensaignemens, aus ij parties que dit vous avons devant, coment vous poez conoistre les iiij conplexions, si con l'ensaigne. (1), la flumatique, la colorique et la melancolie et la complexion de chascum menbre dou cors, si vous lesserons ce a dire, et vous dirons ensaigniemens coment vous porrois connoistre le nature de chascun per les menbres que l' en voit (2) de fors. Et tout soit ce que, selonc nature, il doit ensi estre, com nous vous dirons, il puet bien estre autrement et ce puet bien estre pour les bons ensaignemens et pour le doctrine que li home recoivent. Car vous deves savoir que nourreture passe nature souvent, si comme vous veez tous iors en homes et en

Digitized by Google

Cominciasi il libro di fisonomia (26) *che insegna conoscere la natura di ciascuno.*

Però che detto avemo dinanzi come dovete conoscere le quatro complessioni, siccome la sanguinea, la flemmatica, la colerica, la melanconica; | e la complessione di ciascun membro, sì lasceremo di dirvene | e diremvi insegnamento come voi dovete conoscere la natura di ciascheduno per li membri che l'om vede di fuori (27). E tutto sia ciò che secondo natura e' de' così essere come vi diremo, sì può ben essere altrimenti; e questo può essere per buono ammaestramento e per la dottrina che gli uomini ricevono. Ma voi dovete sapere che nodritura passa natura molte volte, siccome noi vedemo tutto giorno a uomini ed a bestie. In

Digitized by Google

bestes: en homes poez veoir que maint home sont de si male nature, que par nature ne devroient (3) faire se mal non; et pour les ensaignemens des saiges homes si devienent bon, et font autres choses que lor nature n'aporte. Aus bestes veez vous ausi, si comme aus chienz, aus oisiaus, as chevaus et as autres bestes, qui pour les ensaignemens font choses et ne les font pas pour lor nature. Et n' entendes pas que nous cuidons pour ce que dit vous avons que nature ne passe nourreture; mes l'un pout (4) l'autre passer, se vous an voles penre garde soutillement; si commencerons premierement des cheviaus.

I. Des cheveux.

Cil qui ont les cheveux plains, si sont lent et paoureus: cil qui les ont crespes, si sont hardi et artilleux: et qui a pous assez ou ventrail, si est luxurieus et demeure volentiers avec feme: et qui a les costes plains de poux, ce est autor le cuer, si est

Digitized by Google

omini dovete sapere che molti ne sono di sì mala natura che per la loro mala natura non dovrebbono fare se non male; e per lo insegnamento e per la dottrina delli savi uomini divengono buoni e fanno altre cose che loro natura non porta. E simigliantemente potete vedere delle bestie, siccome a cani [ad uccelli] ed a cavalli ed ad altre bestie, che per lo insegnamento fanno tali cose che non le (28) fanno per natura. E non intendete voi per quello che noi v' avemo detto che [natura] non passi nodritura; ma può l' una l' altra passare (29); se ve ne [volete] prendere guardia sottilmente. Cominceremo prima de' capelli.

I. De' capelli.

Quelli che hanno li capelli piani, sono paurosi e lenti: e quelli che gli hanno crespi sono arditi ed artificiosi: e chi ha assai peli nel corpo si è lussurioso e sta volontieri con femmine: e chi ha le giunte (30) piene di peli [cioè intorno il cuore], sì è prode [e]

Digitized by Google

preus et hardis: et qui les a desus les espaules et ou col, si est signes qu'il soit sos et pesans: et qui en a en la teste assez et par tout le cors, si doit estre paoureus et non pas de grant savoir.

II. De la couleur.

Qui a coulor rouge et clere, si est signes d'abundance de sanc: et qui l'a meslé entre rouge et blanc, si est signes d'igal (5) et bonne nature: et se ce est que le cuir dou visege soit blans e i ait pou de rouge et pou pauz (6) si est signe de sotie et de legier coraige: et se la couleur est clere et rouge, especiaument quant on la regarde, si est signes d'oume honteus et de bonne nature: et se la coulor est vers, ou noire, ou pale, ou perse, si est signes de male costemes, et de pou de senz et de male nature.

Digitized by Google

ardito: e chi li ha (31) in sulle spalle e nel collo è segno che sia sozzo (32) e pesante: chi n' ha nel capo assai e per tutto 'l corpo, sì de' essere pauroso e non di grande senno.

II. Del colore.

Chi ha il colore rosso e chiaro, è segno d'abondanza di sangue: e chi l'ha mescolato intra rosso e bianco, sì è segno di regal e di buona natura: e se lo cuoio del viso è bianco ed ha un poco di rosso ed [è] poco piloso, sì è segno di follia e di leggier cuore: e se lo colore è chiaro e rosso, spezialmente quando uom lo mira, sì è segno d'uomo ontoso e di buona natura: e se lo colore è verde o nero ovvero perso e pallido, sì è segno di male accostumato e di poco senno e di mala natura.

Digitized by Google

III. De ieulz.

Qui a les ieulz gros et grans, si doit estre lenz et pesanz: et qui les a enfossés et petis, si doit estre malesieus (7) et engignierres: et qui les a gros et fors si est soz, et grans parleres, et ne doute honte: et qui a les pruneles bien noires, si est paoureus: et qui a les iaulz vairs au maniere de chuivre, si est soz: et qui les a mouvans et regarde soutilment, si est traitres et angignieres: et qui regarde (8) ausi comme feme, et que li oil li vont ausi comme feme, et sanble touz iors estre lies ou visege, si doit estre luxurieus et honteux et de bonne vie (9), et de bonne nature: et qui a les ieulz grans et gros et tranbleurs et vairs, si se courrouce volentiers, et est amoreus de femes: cil qui les ont vers et les ont meslés ausi comme coulor de safram

Digitized by Google

III. Degli occhi.

Chi a gli occhi grossi e grandi, sì de' esser lento e pesante: e chi gli ha infossati e piccoli, sì de' essere malizioso [e ingannatore]: e chi gli ha grossi ed in fuori e grandi lerpi (33), sì non dotta onta: chi ha le luci ben nere, sì è pauroso: e chi ha gli occhi verdi a maniera di capra, sì è sozzo: e chi gli ha moventi e risguarda sottilmente, sì è traditore ed ingannatore e ladro: e chi non gli ha moventi e non risguarda in neuno luogo, sì è savio ed ingegnoso: e chi mira come femmina e che gli occhi gli ridano volontieri e pare tuttavia lieto nel viso, sì de' essere lussurioso ed ontoso, e di buona natura e di buona vita: chi ha gli occhi grandi e grossi *e lucenti, sì è lento e di grande vita ed amatore di femmine: e chi gli ha rossi ed ardenti, sì è segno che sia malvagio e male accostumato: e chi gli ha piccoli* e tremanti e vari, sì si (34) cruccia volontieri ed ama femmine: quelli che gli hanno vaj e mescolati come colore di zafferano, sì sono

Digitized by Google

si sont mal acostumés et de mauvese nature: et qui les a petiz et ors si est signes de sotie, et d'ome qui vueille faire ses volentez: qui lez a petiz et parfons et mouvans, et qui se cloent et uuevrent sovent, si est signes de male nature et d' envieuse: cil qui sont vair et pou noir, et ne sont pas rouge et sont cler et luisant, ce est signes de bonne nature et de bien acostumé (10), et de saige; car ce sont li mieudre (11) oil qui soient.

IV. Des sourcis.

Qui a grans sourcis et abundance de paux, si est signes de grans pensées, et de tristece et de gros et de mal parler: et qui les a lons, si est outrageus et sanz honte: et qui a les sourciz qui pendent par devers le nez, et haucent par devers les temples, si est lanz et sans honte.

V. Li ensaignemens des narilles.

Qui les a deliées, si se courrouche volentiers, et tence: qui les a grosses

Digitized by Google

male accostumati e di mala natura: chi gli ha piccoli [e lordi], sì è sottile (35) e vuole fare le sue volontadi; chi gli ha piccoli e profondi e moventi, e li lerpi s'aprano e chiudano spesso, sì è segno di malvagia natura e viziosa (36): quelli che sono neri (37) e un poco vaj e non sono rossi *nè gialli* e sono chiari e lucenti, questo è segno di buona natura e de' essere ben accostumato e savio; chè questi sono li migliori occhi che sieno.

IV. De' cigli.

Chi ha nelli cigli grande abondanza di peli, sì è segno di gran pensiero e di tristizia e di grosso e noioso parlare: chi gli ha lunghi, sì è oltraggioso e sanza onta: e chi ha li cigli che pendono verso lo naso e alzano verso le tempie, sì è lento e sanza onta.

V. De le nari.

Chi ha le nari (38) suttili, sì si cruccia volontieri [e tenzona]: chi l'ha (39)

Digitized by Google

et grans et droites, si est de petit savoir: qui les a larges et grosses si est luxurieux.

VI. Li ensaignemens dou front.

Qui a le front large et estendu, si est conbateur et amme meslées: qui la froncie et les fronces vienent (12) a val, si se corrouce volenters: et qui l'a petit, si est soz: et qui grant, si est lanz.

VII. L'ensaignemens de la bouche.

Qui a grant bouche, si est grans mengieres et hardis: et qui a grans levres, si est soz et blans (13): et celes qui sont descolories, si est signes de maladie: qui a les dens petis et floies, qui ne sont pas espes, si est signes de foiblece, de cors [et] de petite vie: qui les a grans et fors, si doit estre mangierres et de male nature.

Digitized by Google

grosse e grandi e dritte, sì è di poco senno: e chi l'ha larghe e grosse, sì è lussurioso: *chi più l'ha larghe, sì si* (40) *cruccia più volontieri.*

VI. De la fronte.

Chi ha la fronte larga e distesa, sì è combattitore ed ama mischia: e chi la froncie (41) [e] la fronte viene a valle, sì si cruccia volontieri; e chi l'ha piccola, sì è folle: e chi l'ha grande, sì è lento.

VII. De la bocca.

Chi ha grande bocca, sì è grande mangiatore ed è ardito: e chi ha grandi labri, sì è sozzo e lento: e se sono male colorite, sì è segno di malattia: e chi ha li denti piccioli e fievoli, e non sono spessi, sì è segno di debile cuore e di piccola vita: chi gli ha lunghi e forti, sì dee essere grande mangiatore e di mala natura.

Digitized by Google

VIII. Li ensaignemens dou visaige.

Qui a le visaige sanblabe a home yvre, si est hardis de parler et s'enyvre volentiers: et qui a le visaige plain de char, si est lens et soz: et qui a les os gros si est de grosse nature, et de mauves entendement: et qui les a deliés, si est soutiz et de mainte pensées: et qui a le visaige roont, si est signes de estre soz, et de trop paroles: et qui l'a bien grant, si est lens et de gros entendement: et qui l'a petit, si est mauves, engignierres, et luxurieus: et qui a le visaige qui n'est bien formés, et de bele taille, a grant painne puet bien estre acostumés: et se les vainnes et les artaries (14) des temples sont grosses et enflées, si est signez d'ome qui se courrouce volentiers: et qui a les oreilles grans, si est signes qu il soit soz et de longue vie.

Digitized by Google

VIII. Del viso.

Chi ha lo viso simigliante a omo irato, sì è ardito di parlare ed adirasi (42) volontieri: e chi ha lo viso pieno di carne, sì è lento e sozzo: e chi ha gli occhi (43) grossi *e carnuti*, sì è di grossa natura e di malvagio intendimento: e chi gli ha dilicati, sì è sottile e di molti pensieri: e chi ha lo viso ritondo, sì è segno che sia sozzo e troppo imparavolato (44): e chi l'ha ben grande, sì è lento e di grosso intendimento: e chi l'ha piccolo, sì è malvagio ed ingegnatore e lussurioso: e chi ha lo visagio che non è ben fatto nè di bella foggia, a gran pena può essere bene accostumato: e se le vene e l'arterie de le tempie sono grosse ed enfiate (45), sì è segno d'uomo che si cruccia volontieri: chi ha gli orecchi grandi, è segno che sia sozzo e di lunga vita.

Digitized by Google

IX. Li ansaignement de la voiz.

Qui a la vois mout grosse, si est hardis et de mauves entendement et non pas de grant senz: qui parole tost, si est signes qu'il soit legiers en toutes besougnes et qu'il soit mal acostumés et se corrouce volentiers: et [qui a] longue alainne, si est viz et de mauvese nature: qui a pesant la vois et longue, si [n'a] ~~nature~~ que de son cors servir; et fors (15) que de lui, que de tous autres est despissieres: qui l'a aspre, si est anvieus, et en son cuer tient touz iors le mal: et coile (16) qui l'a petite, si est signe de sotie et de pou savoir.

X. Li anseignemant de la char.

Qui a la char dure et assez, si est signes qu'il ait pou senz, et de gros entendement: et qui l'a mole, souef, si est signe de bonne nature et de bon entendement.

Digitized by Google

IX. De la boce.

Chi ha la boce (46) molto grossa, sì è ardito e di malvagio intendimento e di poco senno: chi parla tosto, sì è leggieri in tutte le cose ch'egli fa, ed è male accostumato, e crucciasi volontieri: chi ha lunga alena, sì è vile e di mala natura: e chi ha pesante boce e lunga, sì ha natura di servire pur a sè (47), e non cura d'altrui ma pur di sè medesimo, e dispregia ognuomo: chi ha la boce aspra, sì è invidioso e tiene tutto tempo nel suo cuore male: chi l'ha piccola, sì è segno di sozzezza (48) e di poco savere.

X. De la carne.

Chi ha la carne dura ed assai, è segno d'avere poco senno e grosso intendimento: chi l'ha molle e soave è segno di buona natura e di buono intendimento.

Digitized by Google

XI. Li anseignemant dou ris.

Qui rit volenters et assez, si est benignes et amiables a toutes choses, et a ce qu'il ait a faire ne pense gueres: qui pou rit, si a nature contraire a cestui, et li desplesent toutes le autres choses que il voit faire: qui rit haut, si ne redoute honte: et qui toust quant il rit et reprent s'alainne a force [si est] sanz honte et bonbanciers.

XII. Li anseignemant de l'aler.

Qui est lenz a aler, si est signes de pansées et de pesance dou cors: qui va tost et legierement, si est signes de pou senz et de legierté de cors.

XIII. Li anseignement dou col.

Qui le col a court et gros, si est signes qu'il soit saigez et fors: qui l'a lonc et graille, si est signes que il soit soz et paoureus et tencierres: qui a le col gros et fort et bien nervu, si

Digitized by Google

XI. Del ridere.

Chi ride volontieri [ed assai], sì è benigno ed amabile ad ogni (49) gente e non pensa guari a cosa (50) ch'egli abbia a fare: chi ride poco, sì è contrario a costui e dispiacionli tutte le cose che egli vede fare: e chi troppo (51) ride, sì non dotta onta: e chi [tosse e] ripiglia sua alena a forza quando ride, sì non si vergogna ed è bombanzoso.

XII. Di chi è lento in andare.

Chi è lento in andare, sì è segno di pensiero e di gravezza di corpo: chi va tosto e leggermente, sì è segno di poco senno e di leggerezza di corpo.

XIII. Di chi ha il collo grosso.

Chi ha lo collo grosso e corto, sì è segno che sia forte e savio: chi l'ha lungo e sottile, è segno che sia [sciocco e] pauroso e tenzonatore (52): e chi l'ha grosso e forte e bene nerboso, sì

Digitized by Google

se courrouce volentiers et est legiers en toutes besougnes.

XIV. Li anseignement des costes.

Qui a les costes larges si doit estre bonbanciers (17) et fors et non pas de grant savoir: qui les a estroites, si les a contraires a cestui, et est mal acostumés: qui les a entre ij, si est signes de bonne nature.

XV. Li anseignement des espaules.

Qui a les espaules grailles et agues et hautes, si doit estre soz et mal acoustumés: et qui les a larges et plainnes, si est de grant sens et de bonne nature.

XVI. Li anseignement des braz.

Qui a les bras lons de tel maniere que les mains puissent touchier le genoil, ce est signes de gentillece de cuer, et est bonbanchiers, at ainme les dames et avoir signorie: et qui les a cours si doit estre paoureus et mauves.

Digitized by Google

si cruccia volontieri ed è leggero in tutti i suoi fatti.

XIV. De le coste.

Chi ha le coste larghe, sì dee essere bombanzoso e forte e non di grande senno: chi l'ha strette, sì è contrario a costui ed è male accostumato: chi l'ha nè troppo larghe, nè troppo strette, è segno di buona natura.

XV. De le spalle.

Chi ha le spalle strette ed agute ed alte dee esser sozzo e male accostumato: chi l'ha larghe e piane, sì è di gran senno e di buona natura.

XVI. De le braccia.

Chi ha le braccia sì lunghe che si possa toccare le ginocchia, sì è segno di gentilezza di cuore ed ama pregio (53) e d'avere signoria: chi l'ha corte, sì dee essere pauroso e malvagio.

Digitized by Google

XVII. Li anseignement des mains.

Qui a les mains moles et deliéz [et] les dois [agus] et lons et les ongles soutiz et bien coulourées, si est signes de savoir et de bon entendement: et qui les a cortes, si doit estre sos et bonbanchiers.

XVIII. Li anseignemant des flancs et des cuisses et des jambes (18) et des piez.

Qui a les pies gros et charnus et plas, si est lens et soz et de mauves entendement: et qui les a petis et biaus, si doit estre ameres de femes, et lies et ioieus: qui a les talons grailles et petis, si est foibles et paoureus: qui les a gros, si doit estre fors et hardiz: et qui a les janbes et les chevilles grosses comuniement, si est sans honte et pesans et lens: et se les cuises ont assez char par de fors; si est signes d'estre fors, mes li cors est lenz et pesans. Et qui a les os des hanches qui issent fors, si doit estre fors et de grant hardiece: mes qui les a petiz et

Digitized by Google

XVII. De le mani.

Chi ha le mani molli e dilicate e le dita agute e lunghe e [le unghie] suttili e ben colorite, sì è segno di savere e di buono intendimento: e chi l'ha corte, sì dee essere sozzo: *e chi l' ha molto lunghe e suttili dee essere sozzo* e bombanzoso.

XVIII. De' piedi.

Chi ha li piedi grossi e carnuti e piani, sì de' essere sozzo e di malvagio intendimento: e chi gli ha piccioli e belli, sì è amatore di femmine e lieto e giojoso: chi ha li talloni suttili e piccoli, sì è fievole e pauroso: chi gli ha grossi, sì dee essere forte ed ardito: chi ha le caviglie (54) e le gambe grosse a uno modo, sì è senza vergogna e pesante [e lento].

E se le cosce hanno assai carne dalla parte di fuori, sì dee essere forte, ma tutto lo corpo è lento e pesante. Quando l'osso dell'anche esce fuori, sì dee essere forte e di grande ardire:

Digitized by Google

grailes, si est ameres de femes, et est foibles et paoureus.

XIX. Li ansaignemant de conoistre l' ome qui est hardiz.

Cil doit estre hardis qui a les cheveux fors et aspres: et qui a le cors droit et les oz gros et fors, et mains et pies et iointures fors et bien formées; et le cors et les pies et les espaules grosses et bien formées et les cuises et les janbes et les pies responnent as autres menbres. Et ancor i a autres signes, si con d'avoir parmi le front vainnes plainnes et larges, et sans fronces et ne sont pas sanz paus; quant il se courrouce, on ne l'apaise mie legierement.

XX. Li anseignemant de conoistre l' ome paoureus.

Cil doit estre paoureus qui a les cheveux plains, et qui va toz iors ploiéz et [qui est] orbes (19) et grailes par tout le cors; et qui a la couleur ausi

Digitized by Google

chi l' ha piccolo e sottile, egli ama femmine ed è fievole e pauroso.

XIX. Segni di quegli ch' è ardito.

Quegli è ardito ch' ha i capegli aspri e forti: e chi ha lo corpo diritto e l' ossa grosse e forti e le mani e li piedi [e le giunture forti e ben formate; e il corpo e i piedi] e le spalle grosse e ben formate; e le gambe e le cosce e li piedi rispondon all' altre membra. Ed anche ci ha altri segni, siccome d' avere le vene della fronte piene *e grosse* e larghe e sanza fronciei (55) e non sia nè mica senza peli: e quando si cruccia non s' appaga leggermente volontieri (56).

XX. Dell' omo ch' è pauroso.

Quegli dee essere pauroso che ha li capegli piani e che va tutto tempo chinato e che è [curvo e] sottile per tutto lo corpo ed ha colore pallido; ed

Digitized by Google

comme pale; et qui eneuvre les ieulz et clot souvent et que li regarder qu'il fait si est tristes et de mauvese maniere.

XXI. Li anseignemant de oonoistre celui qui est de haut angin et de bone nature.

Qui a la char mole et souet, et n'est pas ne trop crasse ne trop meigre, et ni est pas mout charnus (19) en visaige, et est couloures entre rouge et blanc, luisant et cler, et le cuir de la char soutif et reluisant, et les cheveux ne crespes ne plains, et a couleur de cheuveux jaune ausi qu'entre (20) noirs et rougez, cex hom doit estre debonne nature et de grant ensaignement.

XXII. Li anseignemant de oonoistre caus qui la (21) nature de chetibue et de lantit.

Cil qui ont tel nature si ont le cors droit et se traient plus a estre gras que maigre; et ont la coulour plus blance que rouge; et ont cheveux entre

Digitized by Google

apre gli occhi spesso e chiude, e lo mirare che fa è tristo e di mala maniera.

XXI. Di quegli che ha la carne molle.

Quegli che ha la carne molle e soave, non è nè troppo grasso nè troppo magro, e non è molto carnuto nel visagio, ed è di colore intra rosso e bianco, e lucente e chiaro, e lo cuojo della carne sottile e lucente, e li capegli nè crespi nè piani, ed ha il colore de' capegli gialli altresì come intra neri e rossi, sì è d'alto ingegno e di buona natura.

XXII. . . . . .

. . . . . e sono leggeri a ridere ed a piagnere, ed hanno la fronte gran-

Digitized by Google

pou et assez, et entre plains et crespes; et ont couleur entre noir et rouge, et sont legier entre rire et plore; et ont le front grant et large, et les ieulz entre vers et noirs.

XXIII. Li anseignemant de cognoistre l'oume qui n' a point de honte.

Cil qui doute honte, si doit avoir les ieulz charnus, et fors et doit garder soutilment: se les paupieres sont grosses et charnues et n'ont le cors de grant longuece et a l'aler qu il font si tienent le piz avant, et vont tost et ont couleur rouge et oscure, et le visege ront et le poumel des ioes gros et ont mout (22) de paroles.

XXIV. Li anseignemant de caus qui se corrucent volantiers.

Cil qui se corroucent volentiers si doivent avoir le visaige honteus, non pas amiables, ne plaisant; et ont couleur rouge et oscure et le visaige sec et froncié et la couleur des cheveux noirs.

Digitized by Google

de e larga, e gli occhi intra vaj e neri (57).

XXIII. Di chi non dotta onta.

Quegli che non dotta onta, sì dee avere gli occhi carnuti ed in fuori e de' mirare sottilmente; ed anno grossi lerpi (58) carnuti e la persona picciola, e non portano (59) lo petto innanzi e vanno tosto ed hanno lo colore rosso [e] oscuro e lo viso ritondo e l'osso de la gota grosso e parlano troppo.

XXIV. Di quegli che si cruccia volontieri.

Quegli che si crucciano volontieri debbono (60) avere lo viso odioso (61) e poco piacevole ed hanno colore rosso e scuro e lo viso secco e froncie (62) e lo colore de' capelli nero.

Digitized by Google

XXV. Li anseignemant de conoistre l'ome qui est luxurieux.

Cil qui est luxurieus si doit avoir coulour entre rouge et blanche meslée, et habundance de cheveux gros et molz, et les ieulz clers et rians, et bien formé le visege et de bonne chiere; et qui se delite en oir parler de femes.

XXVI. Li anseignemant comment on doit iugier et conoistre les complesions et les natures de caus que dit vous avons.

Couvent (23) qui jugier viaut, qu' il ne se (24) gart seulement a l' un des ensaignemens que dit vous avons; mes a iij on iiij, ou a tant comme il pourra plus; que tant com li ensaignement s' acordent plus ensanble, de tant sera plus drois li iugemens; et li ensaignement qui le font (25) plus adroit jugier, ce sont cil des iaulz [et] dou visege.

Digitized by Google

XXV. Di quegli ch'è lussurioso.

Quegli ch' è lussurioso, sì ha colore intra giallo e bianco [mescolato] ed abondanza di capegli grossi e neri (63), e gli occhi chiari e ridenti, e lo viso ben formato e di buona cera e che si diletta in udire parole di femmine.

Conviensi chi vuole giudicare, che non guardi solamente uno di questi segni che detti v'avemo; ma a tre [od a quattro] ed a tanti quanti più potrà, chè, tanto quanto li segni s'accordano più insieme, sì sarà più diritto giudicamento: e li segni (64) che fanno più dirittamente giudicare sono quegli degli occhi e del viso.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTE

(1) È a leggere: *l'ensaigne....*, la *sanguine*. Il copista tralasciò il nome dell'autore; e poi credette aver già scritto *sanguine* (o *sanguigne*).

(2) *Voit;* il cod. *noit*.

(3) *Devroient;* il cod. *denroient*.

(4) *Pout;* il cod. *pour*.

(5) *D'igal;* leggi: *de reial*, o *de regal*.

(6) *Pou pauz;* il cod. *pou panz*.

(7) *Malesieus;* il cod. *malesiens*.

(8) *Et qui regarde* etc.; qui è migliore la lezione italiana.

(9) *De bonne vie;* il cod. *ce est bonne vie*.

(10) *Acostumé:* il cod. *acostumee*.

(11) *Mieudre;* il cod. *miendre*.

(12) *Vienent;* il cod. *vienet*.

(13) *Blans*. O è *bland* (cf. *blandir*) o sta invece di *lans* (*lant*), come vuole l'italiano.

(14) *Antaries;* il cod. *antanes*.

(15) Il cod. ha *foes*: scrissi *fors*.

(16) *Coile;* forma inusata tra le molte che rispondono ad *ille*, con un avverbio innanzi che maggiormente lo determini.

(17) *Bonbanciers;* il cod. (come capo XVI e XVII) ha *boubanciers*.

(18) Il cod. ha *james;* più giù *jambes*.

Digitized by Google

(19) *Orbes;* leggerei: *corbes. Orbes* potrebbe valere *fosco*, *oscuro*; ma qui non cade. — *Charnus;* il cod. *chamus.*

(20) *Qu' entre noirs;* il cod. *contre noirs.*

(21) Il cod. ha questa rea lezione. Correggerei: *qui ont la nature de chaitivete et dolentet.*

(22) *Mout;* il cod. *mont.*

(23) *Couvent;* il cod. *coument.*

(24) *Qu' il ne se;* il cod. *qui ne se.*

(25) *Qui le font;* il cod. *qu' il font.*

(26) *Filosomia.*

(27) Questo membretto *e diremvi* va nel manoscritto innanzi a *Però che.*

(28) *Nolle.*

(29) Il manoscritto: *ma per l'una e l'altra.*

(30) Il francese: *les costes.*

(31) *Killae.*

(32) *Soz.* Qui l'italiano anzi che *stolto (sot stultus)* pone sozzo; e così pure nei capi VII. VIII. XV. XVII. XVIII. — Nel capo V. traduce bene con *folle.* — Nel capo IX. traduce *sotie* con *sozzezza,* invece di *stoltezza*: e nel capo III, crescendo gli errori, pone *sottile*

(33) *I lerpi:* voce a me ignota, vale le palpebre. Così risponde capo XXIII a *paupieres*; e qua sotto il francese non ha la parola, ma vi accenna chiaramente.

Qui poi è errore: il francese dice *è stolto e gran parlatore;* il traduttore lesse *paupieres* anzi che *parleres* e racconciò così il suo testo.

Fossimo sicuri della lezione e che in un luogo

Digitized by Google

di Toscana fosse già usata o tuttora vivesse, non mancherebbero le voci da derivarnela colla metatesi; più ancora che il *palpebra* dei latini, il *blepharon* dei greci. La metatesi potrebbe convincere, le ragioni storiche ci lascerebbero incerti.

(34) Sissi.

(35) Il fr. *signes de sotie*, segno di stoltezza. Cf. nota 32.

(36) Il fr. *envieuse.*

(37) Il fr. ha *vai e un po' neri.*

(38) Nella rubrica; *le nare;* qui *le nari le nari.*

(39) Chilla.

(40) E qui e più su: *sissi.*

(41) Gli antichi francesi avevano la voce *fronce* (cf. *froncis*), ora perduta; e come nella lìngua viva, il verbo *froncer*. Vediamo ora i luoghi ne' quali occorre questa parola che il traduttore tolse appunto a' francesi.

XIX. *sanza fronciei (sans fronces).*

XXIV. *avere... froncie (avoir le visaige — froncié).* Se osassi, porrei *sanza fronze;* e *avere fronze*, che il francese diceva *avere fronzato il viso*. Nel capitolo che abbiamo sott' occhio gli errori sono evidenti: il francese dice *chi l' affronza e le fronze (rughe) vengono a valle.* L' italiano leggendo *fronce* e rimpasticciando il periodo a suo modo, dà una lezione che non si può senza ardimento correggere.

(42) Meglio il fr. *yvre* e *s' enyvre.*

(43) Il fr. *os:* correggi *le ossa.*

(44) Cf. fr. ant. *paroler* prov. ant. *paraular.*

Digitized by Google

Negli esempi che abbiamo de' provenzali, *emparaulat* ed *emparlat* non usansi che per lode ad uomo al quale non manchi la dottrina e quella parola che non la travisa e non la soffoca. — Lo stesso è a dire di *emparlieres* del francese antico.

(45) *Emfiate.*

(46) Qui *bocie*, sotto *bocce.*

(47) *Ad se*

(48) Cf. nota 32.

(49) *Ognie.*

(50) *Ad cosa.*

(51) Il fr. *haut.*

(52) *Tencionatore.*

(53) Il fr. *les dames*

(54) *Capolle* (sic).

(55) Cf. nota 41.

(56) Male. Il fr. *mie* (mica).

(57) Di questo capo non abbiamo che un frammento; il quale per errore del traduttore, o del manoscritto sul quale condusse il lavoro, è trasportato nel capo XXI. tra le parole *intra neri e rossi — si è di alto ingegno.*

(58) Cf. nota 33.

(59) Il fr. dice il contrario.

(60) *Dee.*

(61) Il fr. *honteus.*

(62) Cf. nota 41.

(63) Il fr. *molz.*

(64) Il fr. *ensaignement.*

Digitized by Google

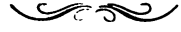
INDICE

DELLA FISIOGNOMIA

I. *De' Capelli* . . . . Pag. 23
II. *Del colore* . . . . . » 25
III. *Degli occhi* . . . . . » 27
IV. *De' cigli* . . . . . » 29
V. *De le nari* . . . . . » ivi
VI. *De la fronte* . . . . . » 31
VII. *De la bocca* . . . . . » ivi
VIII. *Del viso* . . . . . » 33
IX. *De la boce* . . . . . » 35
X. *De la carne* . . . . . » ivi
XI. *Del ridere* . . . . . » 37
XII. *Di chi è lento in andare* » ivi
XIII. *Di chi ha il collo grosso* » ivi
XIV. *De le coste* . . . . . » 39
XV. *De le spalle* . . . . . » ivi
XVI. *De le braccia* . . . . . » ivi

Digitized by Google

XVII. *De le mani* . . . . Pag. 41
XVIII. *De' piedi* . . . . . » ivi
XIX. *Segni di quegli ch' è ardito* . . . . . » 43
XX. *Dell' omo ch' è pauroso* . » ivi
XXI. *Di quegli che ha la carne molle* . . . . . » 45
XXII. . . . . » ivi
XXIII. *Di chi non dotta onta* . » 47
XXIV. *Di quegli che si cruccia volontieri* . . . . . » ivi
XXV. *Di quegli ch' è lussurioso* » 49



Digitized by Google

GIUNTA

Il libretto era già stampato quando il cav. F. Zambrini mi avvisò di un altro trattato di medicina scritto in francese da maestro Aldobrandino da Siena, tradotto da Zucchero Bencivenni *a*), e che il prof. Salvi della Crusca illustrerà e pubblicherà.

---

a) Ecco la chiusa nei codici:

Qui finisce il libro della fisica che 'l maestro Aldobrandino... compuose in lingua francesca, della santà del corpo e di ciascuno membro per teste (per se 2196. 2224) *traslatato di francesco in fiorentino volgare negli anni domini MCCCX e del mese di maggio, iscritto e volgarezato per me ser Zuchero Bencivenni notajo della città di Firenze, alla richiesta d' uno*

Digitized by Google

Colla liberalità sua e la cortesia il cav. Zambrini mi prestò le copie, fatte sui codici riccardiani (NN. 2350, 2224, 2169, 2375), di quella parte del libro di m. Aldobrandino che illustra la *fisiognomia*; della quale non parlerò che per brevi accenni, non amando di porre la falce dove altri raccoglie.

L'opera del senese e il manoscritto veneziano discendono da una sola fonte e ne serbano i vestigi; ma spesso e non leggermente differiscono. Molte simiglianze troviamo anche nelle tradu-

---

nobile cavaliere della detta città. Amen. (Cod. 2350).

Il cod. 2196 ha invece.... *che compuose e translatò di francese in latino fiorentino in Parigi....* Ed il cod. 2224 ha ... *Aldobrandino medico e dottore di Parigi;* e del traduttore soggiunge: *notajo della città di Firenze, abitante in questo tempo Avignone. A richiesta d' uno nobile cavaliere della detta città.*

Il nome di Aldobrandino trovasi anche in capo alla *Fisionomia* nel cod. 2224 il quale più degli altri si avvicina al rediano.

Digitized by Google

zioni italiane; le quali seguendo, secondo l'uso di que' tempi, parola a parola il testo, naturale è che meravigliosamente si corrispondano; che frequentemente in un intero periodo non manchi all'una nè un apice dell'altra.

Al prof. Salvi spetta di allargarsi di più sulle attinenze delle due redazioni; a lui che ne ha qui innanzi l'una, e dell'altra può acconciamente paragonare le varianti e scegliere ne' codici che lo hanno a guidare nella edizione. Alla quale certamente potrà giovare se altri pubblichi intero l' *Avicenna* marciano; e se ne illustrino gli annali della scienza così in Italia come in Francia.

La redazione del senese è in generale più ampia ed ha trentadue capitoli; molte cose che strettamente si legano, tratta in più capi (p. es. capo IV. *Degli occhi.* capo VII. *De' riguardi feminili.* capo VIII. *Degli occhi e guatature*); altre che il nostro trattatello separa, in un solo congiunge (p. es. il capo V. *Della bocca e di tutta la faccia del*

Digitized by Google

viso, raccoglie quello che il cod. Marciano dice ne' capi VII. VIII. VI).

Tutti sanno della novellina di Filemone che giudica i rei affetti di Ippocrate dal ritratto; onde se ne sdegnano più i discepoli che il maestro, costretto ad affermare che la natura lo trarrebbe a peccato. In molti luoghi ce la narrano e fra le altre nel *Secretum secretorum*; ma *Phylaemon* diventa nel proemio non breve di m. Aldobrandino *un grande maestro e perfetto* e chiamasi *Fisonomo*; così che da lui viene poi anche la scienza. A questo modo l' errore di passo in passo si allarga.

Chiuderò notando che in m. Aldobrandino il capo XVI parla *delle coscie*; e ripete parola a parola quello che il nostro trattato dice a capo XIV delle *coste* (fr. *costes*). Non troviamo più i *lerpi* ma i *palpebri* (capo VII); nè la errata traduzione di *soz*; e quanto alle *fronze* (cf. capo VI) abbiamo questa migliore lezione: *e chi l' ae crespe e le crespe venghino a valle, sì si cruccia volentieri.*

Digitized by Google

Dai codici riccardiani trovo corroborate due mie congetture; quella del cap. VII (*lans* per *blans*) e quella del capo XX (*corbes* per *orbes*). Infatti ecco le lezioni dei manoscritti: capo V. *sciocco e lento:* cap. XXIV: *vae tuttavia piegando e gobbo e che è sottile.* Cod. 2350: *va tuttavia piegato e gobbo ecc.* Cod. 2224. E finalmente così vi si riempiono le lacune del capo XXII (XXVI):

Della natura dei tristi e cattivi.

Quegli che sono di natura cattivi e dolenti, hanno il corpo diritto e trae più a essere grasso che magro, e hanno il colore rosso e nero; e sono leggieri intra ridere e piagnere; hanno la fronte grande e larga e gli occhi intra vari e neri: questi sono i segni de' cattivi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

XIV. **Storia d' una Crudele Matrigna**, ove si narrano piacevoli Novelle.

XV. **Il Lamento della Beata Vergine Maria e le Allegrezze in rima**, secondo antichi codici manoscritti.

XVI. **Il Libro della Vita Contemplativa**, saggio di un volgarizzamento del secolo XIV.

XVII. **Brieve Meditazione dei Beneficii di Dio**, per Agnolo Torini da Firenze, testo inedito del buon secolo della lingua.

XVIII. **La vita di Romolo**, volgarizzata da M. Donato da Pratovecchio, col testo latino a fronte.

XIX. **Il Marchese di Saluzzo e la Griselda**, Novella in ottave del secolo XV.

XX. **Un' avventura amorosa** narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena. -- **Novella di Pier Geronimo Gentile.** -- **Le Compagnie dei Battuti in Roma nell' anno 1389.**

XXI. **Due Epistole d' Ovidio**, tratte dal volgarizzamento delle Eroidi fatto da messere Carlo Figiovanni nel secolo XIV.

XXII. **Novelle di Marco Mantova**, scrittore del secolo XVI, novellamente stampate a *facsimile* del testo originale.

XXIII. **Historia di Lancillotto dal Lago.**

XXIV. **Saggio del Volgarizzamento Antico**, di Valerio Massimo, citato dagli accademici della Crusca, per testo di lingua.

XXV. 1 **Novelle ed Esempi Morali** di Frate Filippo da Siena, testo inedito del buon secolo della lingua italiana.

XXV. 2 **Novella del Cerbino**, in ottava rima di Anonimo antico.

Digitized by Google

XXVI. **Trattatello delle Virtù**, testo francese di Frate Lorenzo dei Predicatori, e toscano di Zucchero Bencivenni scrittore del secolo XIV.

XXVII. **Negoziazione di Giulio Ottonelli alla Corte di Spagna.**

XXVIII. **Tancredi principe di Salerno**, novella in rima di Hieronimo Benivieni fiorentino.

XXIX. **Le Vite di Numa e T. Ostilio** di F. Petrarca in seguito alla Disp XVIII.

XXX. **La Epistola di san Iacopo e Capitoli del Vangelo di san Giovanni**, volgarizzamenti inediti.

XXXI. **Storia di S. Clemente Papa**, fatta volgare nel secolo XIV.

XXXII. **Il Libro delle Lamentazioni di Jeremia** e il **Cantico de' Cantici di Salamone**, volgarizzamenti del secolo XIV.

XXXIII. **Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V, e alcune Leggende.**

XXXIV. **I Salterelli del Bronzino Pittore.**

XXXV. **Gibello**, novella inedita in ottava rima.

XXXVI. **Comento a una Canzone di F. Petrarca** per Luigi Marsili.

XXXVII. **Vita di Saffo e Frammenti** pel professor Bustelli.

XXXVIII. **Rime di mons. Stefano Vai**, rimatore pratese

XXXIX. **Capitolo delle Monache di Pontetetto.**

XL. **Libro della Cocina.**

XLI. **Historia della Reina d' Oriente** di Anton Pucci fiorentino poema cavaleresco del XIII secolo.

Digitized by Google

SCELTA
DI
CURIOSITÀ LETTERARIE
INEDITE O RARE
DAL SECOLO XIII AL XIX.

Dispensa XLII.

Di questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

Digitized by Google

OPUSCOLI GIÀ PUBBLICATI

I **Novelle d' incerti Autori del Secolo XIV.**

II. **Lezione di Maestro Bartolino dal canto de' Bischeri.**

III. **Martirio di una Fanciulla Faentina.** narrato per Frate Filippo da Siena nel Secolo XIV.

IV **Due Novelle Morali d' Autore Anonimo del Secolo XIV.**

V. **Vita di Francesco Petrarca scritta da incerto trecentista.**

VI. **Storia di una fanciulla tradita da un suo amante, di messer Simone Forestani da Siena.**

VII. **Commento di Ser Agresto da Ficaruolo** sopra la prima ficata del Padre Sicco.

VIII. **La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino.**

IX. **Dodici Canti Morali d' Anonimo Senese,** testo inedito del secolo XIII.

X. **La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana.**

XI. **Dottrina dello Schiavo di Bari,** secondo la lezione di tre antichi Testi a penna.

XII. **Il Passio o Vangelo di Nicodemo,** volgarizzato nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampato,

XIII. **Sermone di S. Bernardino da Siena** sulle soccite di bestiami, volgarizzato nel Secolo XV, e non mai fin qui stampato.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google